

**Audizione informale nell'ambito dell'esame delle proposte di legge
C. 462 Carnevali, C. 1198 Bazzaro, C. 1695 Montaruli, C. 1923
Molinari, C. 2248 Lepri, C. 2612 Termini, C. 2618 Locatelli e C. 2743
Versace, recanti "*Riconoscimento della lingua dei segni italiana e
disposizioni per la tutela delle persone sorde e dei loro figli,
l'integrazione sociale e culturale e la piena partecipazione alla vita
civile*"**

Memoria di FISH
Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap)

15 giugno 2021

XII Commissione Affari Sociali
Camera dei Deputati

Nel depositare la presente Memoria Fish vuole richiamare quanto contenuto nel *Decreto Sostegni 1*, convertito in legge n. 69, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 21 maggio scorso. Nello specifico è stato inserito l'articolo 34 ter, approvato prima, in data 3 maggio scorso, dalla Commissione Bilancio al Senato e poi, il 19 maggio, in aula alla Camera con voto di fiducia.

Con la su richiamata norma viene riconosciuta, come lingua dei sordi in Italia, a pari diritti della lingua italiana orale, la *Lingua Italiana dei Segni, brevemente LIS*.

Nei commi successivi poi è stata definita la figura degli interpreti LIS ed infine è stato previsto uno stanziamento di 4 milioni di euro all'anno per la loro formazione.

Riteniamo preliminarmente che si stia creando ed incrementando sulla questione relativa all'inclusione sociale delle persone sorde e sordocieche un immaginario collettivo fortemente errato e fuorviante capace di generare autentici fattori di discriminazione ed esclusione determinando, di fatto, il rischio di notevoli passi indietro rispetto ai vari progressi realizzati in questi anni in Italia, a cominciare da modello scolastico inclusivo italiano nella *scuola di tutti* e che non obbliga la frequenza della scuola speciale nelle situazioni di alunni con disabilità sensoriale.

Occorre evidenziare che in questa epoca pandemica ogni forma di comunicazione ufficiale, in video e sulle reti di stato, è stata trasmessa in maniera non accessibile alla quasi totalità delle persone sorde che non hanno potuto fruire della sottotitolazione in tempo reale, unico strumento di progettazione universale per l'accessibilità utile ad una ampia fascia della popolazione residente, anziani, turisti ed immigrati inclusi.

Al contrario è stata programmata la presenza di interpreti **Lis**, nella apposita finestra video, **come se fosse tale presenza l'unica garanzia del diritto all'accessibilità per le persone sorde**. Sorgono pertanto le seguenti domande: Si pensa che le persone sorde non sappiano leggere? Si pensa che tutte le persone sorde conoscano, obbligatoriamente, il solo linguaggio Lis? Si pensa che la Lis sia sufficiente per interpretare esaustivamente il contenuto delle comunicazioni ufficiali?

L'aver pensato che la Lis da sola possa garantire l'accessibilità a tutte le persone sorde ha creato una **cultura**, nell'immaginario collettivo, **non realistica e non equa** che non pone in evidenza le effettive necessità e le potenzialità delle persone con disabilità sensoriale senza far comprendere, sempre all'opinione pubblica, l'importanza fondamentale del protocollo diagnostico, protesico ed abilitativo di cui necessitano in particolare i bambini con grave sordità pre-verbale.

Un altro elemento di carattere pregiudiziale è talvolta una superficiale lettura della **Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con disabilità** che si ferma al semplice riconoscimento della Lingua dei Segni ignorando del tutto **il diritto del minore alla parola**, alla **acquisizione della competenza linguistica verbale** come elemento ineludibile per la **effettiva autonomia ed indipendenza personale** che costituiscono la vera *ratio* della Convenzione stessa.

Doverosa questa premessa per entrare nel merito delle motivazioni a sostegno della presente memoria in relazione alle Proposte di Legge in oggetto.

Fin dalle prime valutazioni appare evidente che per alcune di esse il testo è rivolto nella sostanza al riconoscimento della Lingua italiana dei Segni in funzione ed a vantaggio di categorie professionali quali interpreti LIS, ricercatori, docenti e psicologi esperti in questo ambito.

Proposte quindi molto lontane dalla promozione dei diritti delle persone con disabilità uditiva ed in particolare dei **bambini sordi** oggi più che mai facilitati nella loro presa in carico dalla società al fine di garantirne l'inclusione scolastica e sociale al pari di altri coetanei.

È indispensabile premettere che in Italia **il movimento delle persone con disabilità non può concordare che esista una comunità fondata su una specifica tipologia di disabilità** piuttosto che produrre politiche per l'inclusione sociale e il superamento dell'handicap affermando il diritto all'autonomia personale per una vita piena ed indipendente.

Riconoscere dunque la Lis, quale lingua della minoranza culturale e linguistica ovvero della comunità delle persone sorde, apparirebbe oggi anacronistico e fuorviante, creerebbe uno **stigma negativo e discriminatorio** per le persone sorde che invece si vorrebbero e dovrebbero tutelare.

Va quindi rigettato, fermamente, ogni riferimento e/o richiamo all'art. 6 della Costituzione italiana, sia in forma esplicita che nascosta, che tutela fortemente le minoranze linguistiche a differenza di come accade nella generalità di altri Paesi, ma che non corrisponde certamente alla realtà delle persone sorde in Italia.

Non si può in altre parole stabilire per legge l'appartenenza coattiva ad una comunità contro il volere della persona sorda. Abbiamo necessità, al contrario, di **rafforzare atteggiamenti e politiche inclusive**. Si veda, a tal proposito, la radicata esperienza italiana dell'inclusione scolastica.

Essa, a differenza di altri Paesi europei ed extraeuropei, da circa quarantacinque anni e congiuntamente ai benefici prodotti dalla tecnologia protesica ed ai percorsi abilitativi, ha consentito a tante persone sorde, ampie possibilità di recupero della capacità uditiva e dell'abilità e competenza linguistica.

Se in Italia le persone sorde fossero convogliate forzatamente verso Istituti Speciali, **quell'idea di "comunità", cui sottende il riconoscimento della Lingua dei Segni, acquisterebbe maggiore valenza segregante**. L'adozione di "soluzioni speciali" in luogo di una sempre più rafforzata inclusione rappresenterebbe un pericoloso ritorno al passato che noi tutti rigettiamo come sancito dai principi della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.

Le opportunità che hanno oggi bambini con sordità pre-verbale di ridurre o eliminare il deficit di capacità percettiva uditiva e di acquisire competenza linguistica verbale,

grazie ai progressi delle metodiche e buone prassi abilitative, della medicina e della tecnologia, **sono incommensurabilmente maggiori** rispetto a quarantacinque anni fa. Eppure in alcuni articolati si prevede che a scuola per un bambino sordo si possa scegliere di non apprendere l'italiano e scegliere percorsi educativi alternativi sostanzialmente fondati sulla Lis.

Come se non bastasse ne emerge una invasività di proposta da estendere a tutti gli alunni della scuola, **come se per essere accogliente la scuola dovesse strategicamente adeguarsi all'uso della Lis piuttosto che sostenere l'apprendimento dell'italiano anche per l'alunno sordo.**

Vale la pena ricordare che **i dati ufficiali** del Ministero dell'Istruzione confermano che **gli alunni sordi certificati e frequentanti in Italia tutte le scuole di ogni ordine e grado sono meno di 6.400 ovvero mediamente meno di un alunno sordo per ogni comune italiano.** Da qui la necessità di ristrutturare interamente certe proposte.

Ritornando all'analisi delle diverse proposte di legge oggetto della presente audizione, dalla lettura di esse sembrerebbe che tutto prenda spunto dalla necessità di *"ripristinare"* per le persone sorde gli irrinunciabili diritti previsto dall'articolo 3 della Costituzione. Occorre qui evidenziare come la specifica legislazione italiana è universalmente riconosciuta tra le più avanzate per l'intrinseco carattere inclusivo che la contraddistingue e non si può immaginare la violazione di questi diritti solo perché non è stata ancora riconosciuta o non la si usi ufficialmente la Lis.

Va, invece, riconosciuto che **molte barriere della comunicazione**, nell'ambito della progettazione universale, **debbano ancora essere abbattute**, riferendosi esplicitamente all'uso dei sottotitoli che costituiscono strumento di **progettazione universale** ad alta valenza, nei vari ambiti e luoghi pubblici.

Appare anche opportuna una puntualizzazione sulla reale consistenza numerica della popolazione con disabilità uditiva. Non si può intervenire correttamente se non conosciamo il fenomeno. Nel caso di sordità grave e profonda presente alla nascita o sopraggiunta nei primi anni di vita, cioè di coloro che hanno difficoltà ad acquisire spontaneamente il linguaggio verbale, pur avendo l'apparato fono articolatorio idoneo. Il dato corretto si riferisce allo **0,4 per mille della popolazione**, ovvero di circa 23 mila persone sorde, oralisti compresi, a cui vanno rivolte politiche inclusive, pena l'emarginazione sociale. A tale proposito si rappresenta che solo il 5% di esse ha due genitori sordi. Se per questi ultimi appare più che comprensibile l'uso immediato e congiunto di italiano LIS, non altrettanto si può dire **per i figli dei genitori udenti**, i quali nella quasi totalità procedono con un iter abilitativo che porti all'acquisizione della lingua italiana seguendo mediamente le stesse tappe dei coetanei.

In questi casi è imprescindibile attuare un preciso e sperimentato protocollo che parta dalla **diagnosi precoce** e, attraverso la abilitazione protesica e logopedica, prosegua con **un'efficace integrazione scolastica**, idonea a creare contesti facilitanti.

A tale scopo è urgente una politica di **certificazione e creazione di centri specializzati** di elevato livello e competenze nella cura e nel ripristino funzionale per le disabilità uditive.

Occorre anche curare gli aspetti territoriali e logistici nella creazione di centri specializzati per evitare il ripetersi del fenomeno ormai troppo diffuso in Italia del cosiddetto "*turismo sanitario*".

Si vorrebbe in ultima analisi un Testo Unificato che contempli e garantisca a tutte le persone sorde alti livelli assistenziali: **LEA**. Attualmente ad esempio le persone sorde sono costrette praticamente ovunque a "*comprare*" personalmente gli apparecchi acustici digitali di potenza indispensabili nelle sordità gravi essendo a carico della struttura sanitaria una quota minima equivalente a circa il 25-30% del costo totale. Ciò si ripete più o meno in tantissime Regioni del nostro paese nonostante questa sia una spesa ripetibile solo dopo il decorso di circa sette anni di uso continuato degli apparecchi.

Si evidenzia inoltre che il casellario INPS fornisce poi una rilevazione di **44.000 indennità di comunicazione** erogate a tutte quelle persone che la vecchia normativa definiva "*sordomute*", ma che in realtà comprende anche quelle sordità non troppo gravi per cui l'acquisizione del linguaggio risulta meno difficoltoso.

Si ricorda che da febbraio 2006, data di promulgazione, l'apposita **legge n. 95**, ha corretto l'imprecisa e **superata terminologia** del termine sordomuto, per convertirlo semplicemente in **sordo**.

Il dato totale delle indennità erogate dall'INPS, include quindi anche le persone sorde anziane che non conoscono la Lis, ma utilizzano ordinariamente un proprio linguaggio mimico gestuale, quelle divenute sorde entro i dodici anni di età dopo avere acquisito il linguaggio parlato, ed infine un consistente numero di bambini e giovani sordi che di fatto hanno molto recuperato sulla capacità percettiva nonostante il deficit uditivo e convivono con i compagni udenti quotidianamente.

Con una distribuzione statistica sul territorio nazionale **delle 23.000 persone sorde profonde preverbal** si ottiene una **media di circa tre unità per ogni comune di Italia**. È lecito dunque domandarsi dove risieda la presunta "*comunità dei sordi*".

Quanto alla natura della LIS, sebbene possa apparire come "*la lingua dei segni con una propria specificità morfologica, sintattica e lessicale*", **mai potrà sostituire la potenza e la ricchezza della lingua verbale italiana**.

Inoltre la LIS manca della forma scritta, non può esprimere linguaggio metacognitivo e deve essere continuamente integrata dall'italiano scritto, dalla dattilogia, dalla lettura labiale propria della lingua parlata, anche solo per esprimere termini scientifici o astratti, nomi propri, di luogo e molto altro.

D'altra parte si ritiene impossibile paragonare ad un dizionario della lingua italiana, con i suoi oltre 140 mila termini, il migliore **dizionario** dei segni che ne contiene **poche migliaia**. Infine considerando che, come tutte le lingue, anche quella dei segni per essere appresa necessita di un continuo esercizio e della frequentazione assidua di altre persone e di

ambienti in cui la stessa viene usata ipotesi irrealistica data la dispersione sul territorio della popolazione sorda.

Una **nota particolarmente critica scaturisce** dall'assunto che *"la lingua dei segni è infatti la lingua naturale delle persone sorde"*. Se ne dovrebbe forse dedurre che le migliaia di persone sorde, protesizzate fin da bambini, che hanno sempre usato la propria voce e la lingua italiana e mai il linguaggio gestuale, lo abbiano fatto **contro natura? Queste persone, al contrario, comunicano tra loro semplicemente e naturalmente parlando in italiano.**

La LIS, invece, è frutto di lunghi e complessi studi, effettuati dagli anni '80 da un gruppo di ricercatori del CNR, composto prevalentemente da udenti e che si differenzia persino dal linguaggio mimico gestuale che si sviluppa tipicamente nell'ambiente di vita di alcune persone sorde.

È lecito immaginare che la promulgazione e l'entrata in vigore di una legge destinata al riconoscimento Lis se mal congegnata, all'apparenza comporterebbe **progressivi notevoli impegni di spesa**, nel senso che per ogni persona sorda avremmo in corrispondenza qualche decina di professionisti LIS prima formati e poi attivati necessariamente **con carico pubblico.**

È facile prevedere che a carico dello Stato, degli Enti Locali e della Pubblica Amministrazione finalizzati all'organizzazione di corsi di LIS di vari livelli, iniziando dalle Università e destinati alla formazione di interpreti, assistenti alla comunicazione, familiari ed altri con l'effetto di creare spesso nei destinatari l'illusione di poter occupare un posto di lavoro sicuro nella Pubblica Amministrazione.

In conclusione la FISH non ritiene di poter condividere i dettami delle proposte di legge oggi all'esame della presente Commissione, così come sono state formulate. Sarebbe, al contrario, indispensabile che **nell'interesse di tutte le persone sorde** venissero promossi interventi diffusi su tutto il territorio nazionale a favore di servizi di diagnostica precoce, abilitativi e di assistenza alla persona, compreso l'impiego della Lis, quando richiesta, l'abbattimento delle barriere della comunicazione, **attraverso tutte le innovazioni tecnologiche adeguate e finalizzate all'inclusione anche sociale e lavorativa.**

Aldilà dell'evidente insostenibilità delle tesi che attorno alla LIS sussista una minoranza linguistica da tutelare su fondamento costituzionale, si suggerisce di **addivenire ad un Testo Unificato** che valorizzi l'esperienza italiana, specialmente quella inclusiva scolastica, **giacché le persone sorde e le persone sordocieche necessitano di ben altri interventi di capacitazione, di sostegno, di supporto che impongono norme di alto spessore culturale e tecnico.**

Roma 14 giugno 2021